

# Anita...

... una rosa sfiorita, un soffio di vento ti ha portata via da tutte noi. Incredibile, la settimana scorsa tu gustavi un gelato al bar, sorridevi divertita alle nostre battute, ci abbracciavi festosa, ed ora più nulla, il letto vuoto, il cuore in frantumi... e poi tanti perché, come mai, impossibile eppur vero, quasi crudele.



Se guardo indietro vedo tanta sofferenza e la paura di non essere accettata per quello che eri: una squisita creatura d'una sensibilità e generosità straordinarie. Il tuo timore era che spesso ci si soffermava all'esteriorità del tuo essere, ad un corpo che non ti piaceva, ti bloccava, e non hai mai saputo accettare. E si sorvolava sul tuo universo interiore che era straordinario, splendido, ricco d'amore da dare e da ricevere. "Ti voglio bene" dicevi spesso, e aspettavi un abbraccio affettuoso che allontanasse la malinconia e il tuo mal di vivere, bloccata nella bascula con le forze che ti abbandonavano. Avevi bisogno di qualcosa in più, di diverso, di più intimo, di più intenso. Avresti voluto volare ma il tuo corpo dolorante, pesante come una catena, te lo impediva. Ci siamo volute bene, tanto tanto. Lasci un vuoto incolmabile in tutte noi che ti abbiamo amato come siamo state capaci di fare, forse non secondo le tue aspettative, ma di sicuro il nostro affetto era profondo e sincero. Lasci un esempio di carità incredibile nel tuo propositi delicatamente, in punta di piedi, come volo di farfalla. Sul tuo letto di morte chiamavi mamma Paola e siamo sicure che proprio lei sia venuta a prenderti per portarti tra gli angeli in un mondo dove non c'è pianto, né dolore. Ora sarai felice di quella felicità che noi, sulla terra, auspichiamo.

Non dimenticarti di chi ti ha voluto bene, ora tocca a te aiutarci e intercedere per noi.

Un ultimo abbraccio, un ultimo bacio, un ultimo cuore a cuore.

Ciao Anita, sorella per sempre,

Angela

## "Si può fare?"



Un evento imperdibile sulla piazza milanese: l'Artigiano in Fiera richiama annualmente fiumane di visitatori, grandi e piccini, cacciatori di regali e procacciatori di sogni. L'atmosfera è sempre incantevole, tra nuvole di profumi e patchwork di colori, tra artigiani all'opera e musicisti, intervallati da angoli dedicati all'arte culinaria.

Partiamo anche noi, ospiti, educatori e volontari, carichi di entusiasmo! In fiera non c'è troppo affollamento, passeggiando rilassati osservando i vari espositori e incrociamo, nello stupore di alcuni e nell'indifferenza - purtroppo - di molti, numerosi sguardi amici e altrettante mani pronte all'accoglienza, alla relazione e allo scambio con il cosiddetto "diverso".

Alcune ospiti si sono lasciate catturare dalla ricca varietà dell'offerta e hanno avuto la possibilità di fare qualche piccolo acquisto o comunque di chiedere informazioni sui prodotti e relativi prezzi. Altre hanno semplicemente posato intorno il loro sguardo curioso beneficiando di un'uscita ricca di stimoli plurisensoriali, altre ancora hanno trovato un ottimo canale per distrarsi dalla routine e intrecciare un legame di maggiore confidenza con le altre ospiti e tutti gli accompagnatori.

Dopo una breve ricognizione in area Asia ci siamo accomodati a pranzare in una tipica pizzeria napoletana con tanto di pulcinella ai tavoli! È stato un momento conviviale carico di gioia, davvero una piacevole festa, tra sfiziosi assaggi e qualche chiacchiera.

C'è chi davvero non vorrebbe andarsene, ma la fatica un po' comincia a farsi sentire... Ormai mezza giornata è volata e ci avviamo verso il nostro pulmino, facendo un'ultima lenta ricognizione tra gli stand del nord Italia.

Confermiamo: "si può fare!"

Federica  
educatrice Suor Ada

## ringraziamento

Buongiorno Andrei, io e mia sorella desideriamo ringraziarla per l'impegno e la dolcezza con cui si è prodigato nelle cure a nostra mamma, andando a volte anche oltre al suo dovere di infermiere.

Le persone ammalate e in particolare quelle anziane hanno bisogno di ricevere dimostrazioni di affetto oltre che somministrazioni di farmaci, e in questo lei ci riesce molto bene, continui così! Vorremmo anche che lei ringraziasse a nome nostro tutti gli altri infermieri e "non" che hanno assistito la "signora Galimberti", come la chiamavate, che ora finalmente riposa in pace.

Ci mancherà molto la nostra cara mamma...  
Un caro saluto

Milano,  
3 settembre 2013

*Lucia e Assunta Molteni*

## Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Mario Pillitteri - Da Elena Grassini Raffaglio  
Angelo Cazzani - Da Delfina Reina Giannini  
Felice Sozzi - Da Silvana  
Don Leonardo Carnevale - Da Maria e Luciano  
Sig.ra Terragni - Dal Condominio di via Albona 8  
Rita - Dalla famiglia Giatti  
Ferdinando - Da Anna Mercantelli  
Antonia - Da Rita Zefelippo  
Paolo Paterlini - Da Silvia e famiglia  
Tina Cattaneo Vergani - Da Valeria  
Paolo Brasca - Dalla moglie Valentina  
Ada Magnifico e Giuseppe Magnoni - Da Marina  
Cesare e Cecilio Magnoni - Da Marina  
Teresa Simonassi Ubaldeschi - Dai Condomini scala B2  
Elena Alippi Griziotti - Dal Condominio piazza Bellanti 6  
Vladimiro Pagano - Da Vladimiro  
Vladimiro Pagano - Da Vanda  
Rina De Palma - Dalla sorella

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI

### Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".

Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L'indirizzo è: **Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa**  
**V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO**  
**e-mail: stampa@donorionemilano.it**  
Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.



PICCOLO  
COTTOLENGO  
DON ORIONE

# Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1  
www.donorionemilano.it stampa@donorionemilano.it

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Realizzazione e stampa: Editrice VELAR, Gorle (BG)  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CDM BG

Anno XXXVIII - N. 1 Febbraio 2014 - Spedito nel mese di gennaio 2014



"Fare del bene a tutti, fare del bene sempre, del male a nessuno".  
Don Orione

### Carissimi Amici e Benefattori,

spero che tutti abbiate preso parte alle celebrazioni dei nostri anniversari di fine 2013 e inizio 2014, o almeno vi siate sentiti in qualche modo coinvolti.

Quando si raggiunge un traguardo è giusto ringraziare il Signore, fare festa, ma anche essere consapevoli delle nuove responsabilità. Don Orione ci ha lasciato in eredità un patrimonio di ideali e di opere, che ora tocca a noi conservare e incrementare come buoni amministratori.

La prossima giornata del malato dell'11 Febbraio ci stimoli soprattutto a far crescere in noi la compassione di Gesù: "sento compassione di questa folla" (Mt. 15,32) e a farci carico delle sofferenze dei nostri fratelli più fragili, come Gesù: "Il Signore mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore" (Luca 4, 18-19). E papa Francesco, nella sua ultima Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium", ci dice: "L'amore autentico ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perché è bello al di là delle apparenze". E ancora: "È indispensabile prestare attenzione per essere vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, anche se questo apparentemente non ci porta vantaggi tangibili e immediati". E Don Orione ci ricorda che "Iddio ama tutte quante le sue creature, ma la sua Provvidenza non può non prediligere i miseri, gli afflitti, gli orfani, gli infermi, i tribolati d'ogni maniera, dopo che Gesù li elevò all'onore di suoi fratelli".

Lasciamoci guidare dalla Chiesa e dai suoi santi per imparare a impiegare bene i talenti che il Signore ci ha affidato, perché li facciamo fruttificare a beneficio nostro e dei nostri fratelli, e a gloria di Dio.

Il Direttore Don Dorino Zordan  
e la Comunità Religiosa

SABATO 8 FEBBRAIO 2014

a Milano

RITIRO SPIRITUALE MLO

per i laici orionini di Piemonte e Lombardia.

Ritrovo alle ore 9,30 nella Sala Don Sterpi.  
Meditazione, Adorazione Eucaristica (in Cappella),  
Pranzo (per chi prenota).

Alle ore 16, nella Sala Don Sterpi

RADUNO AMICI

Due giovani di Chirignago (VE), Cecilia Babato e Andrea Bruni, presenteranno la loro esperienza di Volontariato vissuta durante il campo di servizio in Madagascar nell'agosto 2013.  
Alle ore 17,00 S. Messa nella nostra Cappella.

## L'apostolato della verità

"Vivere la verità, praticarla, servirla, la verità, con dedizione piena e in tutti i modi, anche con la penna, sì che essa viva e splenda in noi e alle intelligenze e al cuore di quanti vi leggeranno. Operate e scrivete sempre secondo gli insegnamenti della fede e della Chiesa: esse ci danno la verità rivelata; operate e scrivete solo quello che vi risulta vero, giusto, onesto, retto, ma sempre sotto l'impulso della carità: sempre e in tutto fedeli alla verità, ma in una volontà e in uno spirito evangelico di santo e dolce amore di carità in Cristo"

(Don Orione, Lettera del 22-2-1938).



# IL nostro banco benefico



Il 1° dicembre scorso il 65° Banco Benefico del Piccolo Cottolengo Milanese ha chiuso i suoi battenti: un'altra edizione si è conclusa all'insegna del bene e della solidarietà. Una volta ancora benefattori e beneficiari hanno potuto constatare quanto prezioso e inestimabile sia quella comunione d'intenti che li vede uniti alla volta di un unico progetto d'amore. Da un lato dare a chi ha necessità, dall'altro sentirsi grati per essere oggetto di generosità, riscoprendo insieme l'UMANITA', quella che c'è, e che esiste davvero, che cuori sensibili e puri rivelano e spandono intorno come semina in un campo.

Pensare al nostro Banco Benefico e al suo reale valore non può non commuovere. Dalla nascita, al cammino fatto nel tempo, all'operato di quelle mani giovani e anziane, che molto si sono adoperate a pulire, rassettare, lucidare, mettere in bella mostra ... gli oggetti donati e quant'altro poteva servire a raccogliere un po' di denaro, quel denaro che non è mai sufficiente a soddisfare al meglio le esigenze di un istituto che, come il nostro, avverte ogni giorno.

65 anni d'amore e di grande bontà, vissuti a volte in condizioni più che precarie: sotto teloni al freddo e all'umido, in locali a volte maleodoranti e polverosi... eppure senza avvertire disagio o dandogli poca importanza poiché il fine, e solo quello, ha sempre compensato i possibili fastidi e le contrarietà.

Quanti visi sono passati negli anni! E tutti, ma proprio tutti, in comune un unico denominatore: il senso della carità e il grande amore per Don Orione.

Due figure in assoluto emergono nel gruppo meritando il plauso generale, due persone che nella storia dei tempi del nostro Istituto resteranno per sempre emeriti protagonisti di bene: Achille Melazzi, già Presidente del Gruppo Amici e grandissimo Benefattore, noto anche per le sue poesie in dialetto milanese, e Piera Pozzi che, nonostante fosse più che benestante, non disdegnava vestirsi alla "Boutique Orione", come era solita chiamare il "suo" Banco Benefico di cui era grande procacciatrice di oggetti e responsabile. Quanto dobbiamo a questi due personaggi! Il loro esempio di carità e altruismo ha segnato un'epoca e ha contribuito a creare accolti attorno alla causa di San Luigi Orione: Benefattori e Volontari che, secondo il loro esempio, continuano nell'opera a loro indicata e lasciata in eredità.

C'è chi devolve denaro e chi dona il proprio lavoro, entrambi sono il Buon Samaritano moderno: offrono a chi è nel bisogno per elargire sostegno nella misura delle loro possibilità. Nessuno di loro è immune o esente da tribolazioni e fatica... ma nonostante le proprie difficoltà, amano e si prendono a cuore il bene di chi, nella vita, ha avuto di meno. Sono cuori generosi che vivono appieno il valore dell'ESSERE UMANO ricordando che solo altruismo e generosità sono i pilastri, le basi solide che reggono ciò che giorno per giorno costruiamo e a cui col nostro operato diamo un volto: l'essenza vera della nostra vita.

Alda



## Un giorno comune... da ricordare

Alcune volte ci sembra che, quando ci troviamo in reparto, un giorno sia uguale all'altro: servi il the, il cappuccino, chi lo vuole con due biscotti... chi con una fetta biscottata e un biscotto. Ci rivolgiamo sempre sorridendo ai nostri ospiti del reparto riabilitativo, cerchiamo di creare un'atmosfera di cordialità, ci fermiamo a parlare con loro. I nostri ricoverati arrivano tutti dopo aver subito traumi più o meno gravi, e allora perché non chiedere con delicatezza cosa li ha portati al Don Orione? Si vede che hanno piacere di spiegarci cosa è accaduto.

In genere, per lo più, sono state rovinose cadute, ictus, arrivano dagli ospedali e vengono nel reparto dove le cure del nostro fisiatra, dei nostri infermieri, del personale e dei favolosi fisioterapisti riescono a rimetterli in sesto: lo vediamo con i nostri occhi come riescono a passare dalle carrozzine al deambulatore, poi al bastone, e infine tornare alla tanto sospirata casa. Hanno bisogno di essere ascoltati, è una necessità per fare passare il tempo, i pomeriggi sono



lungi da passare e allora ecco che raccogliamo le varie storie, il loro vissuto. Quante cose abbiamo ascoltato, quanto dolore ma anche tanta forza, e abbiamo cercato nel nostro piccolo di condividere le loro e le nostre vicissitudini, perché ognuno di noi si rispecchia nell'altro. Tutti ci portiamo sulle spalle, più o meno curve, il nostro vissuto.

È a questo punto che vogliamo raccontare una bella storia che fa di un pomeriggio comune la differenza. Ci avviciniamo ad una signorina che ci sorride: si chiama Irene Luè, ha 86 anni e ci mostra un articolo

di giornale che la ritrae durante un'intervista di Repubblica, in una foto tipica d'epoca con una scolaresca, ma quella era speciale, erano tutte giovani ragazze con la divisa di piccola italiana. È la foto di quando era alle Stelline, dove è entrata orfana a sette anni e ne è uscita a 18. Ora lei è la presidente dell'associazione, si tiene in contatto con le sue ex compagne e si ritrova con loro e i Martinitt a Natale, per far festa e rivedersi.

Per chi non lo sapesse, i Martinitt e le Stelline sono stati la prima istituzione a Milano che si è preoccupata di accogliere gli

orfani, è nata nel 1515 e si è chiusa nel 1971. Parla di quel periodo molto serenamente, dice che c'era molta disciplina, regole, ma anche che in quell'Istituto le hanno insegnato tanto, ha imparato a leggere e scrivere, cucire, rammendare, e guai a sbagliare. Si usciva solo la domenica pomeriggio per una passeggiata in Milano, accompagnate dalle maestre.

Poi ricorda i tre mesi d'estate che trascorrevano a Canzo, ospiti a Villa Meda, dove tutti i giorni uscivano a raccogliere ciclamini e nocchie, ed era una gioia. "È stato un bel periodo" - dichiara - "e se ho piantato nella mia vita è stato il giorno che sono uscita, si era chiusa così una parte della mia storia".

Ora è qui da noi, per rimetterci in sesto, si trova bene e ha già fatto amicizie. Ci è parsa una bella storia da raccontare ed è per questo che vogliamo condividerla con voi che leggete il giornalino della Casa e che quindi fate parte di questa grande famiglia che è l'Opera di San Luigi Orione.

**LAURA E LE VOLONTARIE DI RIABILITAZIONE**

### UNA VENDITA MOLTO SPECIALE

Domenica 24 novembre siamo andati in parrocchia per scambiare gli auguri con i parrocchiani e presentare i lavoretti realizzati nel nostro laboratorio: le casette portachia- vi, i gatti termometro, le lanterne fatte con i barattoli dell'addensante, i sacchetti di carta decorati, le ghiande natalizie, i misura-bimbi di legno e altri ancora.

Abbiamo incontrato tante persone gentili e amici che non vedevamo da tempo.

Sonia, per esempio, è stata felice di incontrare Letizia e ha fatto anche una foto con lei. A Rosaria ha fatto tanto piacere salutare nonna Elena e i suoi familiari. L'accoglienza di don Renzo e di tutti è stata calorosa e siamo stati aiutati a superare con le carrozzine anche alcuni antipatici gradini. Abbiamo venduto quasi tutti i nostri lavori e adesso possiamo realizzare alcuni piccoli progetti che ci stanno a cuore, ma soprattutto ringraziare tutti gli amici della parrocchia S. Benedetto che ci hanno regalato una domenica indimenticabile.

Gioiella, Sonia, Rosaria e le "Bassette" del Bassetti 2

# natale 2013

